

Temi come quello dell'infanzia e dell'adolescenza hanno una lunga tradizione nella nostra Regione, soprattutto attraverso una pratica di concertazione insieme agli enti, come i Comuni, che operano più a diretto contatto con i cittadini. È fondamentale per portare avanti politiche che non parlino a se stesse ma che siano l'espressione delle istanze dei cittadini. Io mi occupo di servizi per i bambini da 0 a 3 anni e da 3 a 6, quindi della dimensione dei servizi che hanno una componente educativa, ma che non trascurano la componente sociale. Questo perché crediamo nella dimensione socio-educativa che



deve valere per tutto il sistema, dai servizi pre scolastici a quelli scolastici. La nostra è una Regione che ha all'attivo 680 nidi, 605 pubblici e a gestione convenzionata, 75 organizzati dai privati in un contesto però di dialogo con i soggetti pubblici. La legge 8 del 2004 ha ridefinito l'intero sistema, stabilendo che la politica sociale è materia esclusiva delle Regioni, creando così un paradosso, dato che invece i finanziamenti per le politiche sociali sono erogati dalla Stato.

La legge ha nel novero i servizi tradizionali, cioè nidi, micro nidi, nidi part-time, sezioni primavera. Sono inclusi i nidi aziendali con finanziamenti che possono confluire, a scelta del datore di lavoro, su nidi all'interno del posto di lavoro o per una quota di posti all'interno dei nidi comunali sul territorio. Sulla questione dei nidi aziendali c'è stata molto

discussione, ma nella nostra Regione il problema non esiste vista la diffusione dei servizi nido nel territorio. Ricordo che a livello nazionale la percentuale di copertura dei nidi è del 7% mentre in Emilia Romagna è del 27%. In questo senso mi sento dire che fra tutti i servizi introdotti dalla legge in Emilia Romagna si è operato per incrementare l'offerta di servizi integrativi e servizi sperimentali. Sono quelli modulati sulle esigenze delle famiglie con l'introduzione delle educatrici domiciliari, ovviamente con standard adeguati e controllati, o le educatrici famigliari. Quindi questi servizi diversificati, meno costosi del nido tradizionale, non sono esaustivi di una domanda che continua a rivolgersi per lo più ai servizi tradizionali, e possono indicare una strada di cambiamento che però ha ancora dei tempi lunghi.

La nostra Regione sta subendo una transizione rispetto al passato, e questo cambiamento è dato dalla presenza del privato. Si tratta di una partnership che per ora richiede al privato degli standard elevati, ma rimane fondamentale la garanzia della qualità dei servizi. Per sostenere questo sistema di servizi deve essere previsto un sistema di documentazione, una buona diffusione, un livello alto di preparazione, una presenza di coordinatori pedagogici sul territorio. Un sistema di qualità dunque è riconoscibile dalla complementarietà degli interventi messi in campo, dalla continuità dei servizi (nidi e scuola dell'infanzia), dalla collaborazione fra regione Emilia Romagna, province e comuni.

Sandra Benedetti

Coordinamento Area Infanzia Regione Emilia Romagna

(*) Questo testo è un abstract dell'intervento tenutosi il 15 settembre 2005 in occasione del Consiglio Comunale Straordinario dedicato ai temi della Scuola